



Nota Integrativa al Bilancio di Previsione 2017 – 2019

Comune di Pastrengo

Provincia di Verona

Premessa

Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato 4/1 del d.lgs.118/2011) prevede, per gli enti che adottano la contabilità finanziaria potenziata, la stesura della nota integrativa al bilancio di previsione, ovvero una relazione esplicativa dei contenuti del bilancio.

Il nuovo sistema contabile armonizzato disciplinato dal D. lgs. 118/2011 e dal D.P.C.M. 28/12/2011 ha comportato una serie di innovazioni dal punto di vista finanziario e contabile nonché programmatico gestionale di cui le più importanti sono:

1. Nuovi schemi di bilancio con una diversa struttura delle entrate e delle spese;
2. Previsione delle entrate e delle spese in termini di cassa per il primo esercizio di riferimento;
3. Diverse attribuzioni in termini di variazioni di bilancio; quelle relative alla cassa e alle spese di personale per modifica delle assegnazioni interne ai Servizi diventano di competenza della Giunta;
4. Nuovi principi contabili, tra i quali quello della competenza finanziaria potenziata che comporta, tra l'altro, la costituzione obbligatoria secondo specifiche regole del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE, ex Fondo Svalutazione Crediti) e del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV);
5. Previsione di nuovi piani dei conti integrati sia a livello finanziario che a livello economico patrimoniale;
6. Nuovo Documento Unico di Programmazione DUP in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica.

Tutte le predette innovazioni sono contenute nei nuovi principi contabili consultabili sul sito appositamente predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato:

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/>

Tra i nuovi allegati da predisporre è stata inserita la “nota integrativa”, un documento con il quale si completano ed arricchiscono le informazioni del bilancio. La nota integrativa ha la funzione di integrare i dati quantitativi esposti negli schemi di bilancio al fine di rendere più chiara e significativa la lettura dello stesso. La nota integrativa al bilancio di previsione di cui alla lettera, presenta almeno i seguenti contenuti:

1. I criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni, con particolare riferimento agli stanziamenti riguardanti gli accantonamenti per le spese potenziali e al fondo crediti di dubbia esigibilità, dando illustrazione dei crediti per i quali non è previsto l'accantonamento a tale fondo;
2. L'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
3. L'elenco analitico degli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;

4. L'elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati col ricorso al debito e con le risorse disponibili;
5. Nel caso in cui gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato comprendono anche investimenti ancora in corso di definizione, le cause che non hanno reso possibile porre in essere la programmazione necessaria alla definizione dei relativi cronoprogrammi;
6. L'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti;
7. Gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
8. L'elenco dei propri enti ed organismi strumentali, precisando che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili nel proprio sito internet fermo restando quanto previsto per gli enti locali dall'articolo 172, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
9. L'elenco delle partecipazioni possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
10. Altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del bilancio.

Tempi e modalità di approvazione del bilancio 2017 – 2019

L'Amministrazione ha definito le previsioni di bilancio attenendosi alla normativa vigente mantenendo immutate le aliquote dei tributi e le tariffe dei servizi e adottando un criterio storico di allocazione delle risorse, avendo come base le previsioni assestate del 2016.

Per la programmazione relativa ai vincoli di finanza pubblica ci si è attenuti ai criteri del 2016. Resta inteso che, non appena la legge di stabilità e le norme che determineranno le variazioni rispetto al 2016 diverranno esecutive, si provvederà all'assestamento e alle variazioni del bilancio 2017 – 2019.

Criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni, gli accantonamenti per le spese potenziali e il fondo crediti di dubbia esigibilità

La formulazione delle previsioni è stata effettuata, per ciò che concerne la spesa, tenendo conto delle spese sostenute in passato, delle spese obbligatorie, di quelle consolidate e di quelle derivanti da obbligazioni già assunte in esercizi precedenti. Analogamente, per la parte entrata, l'osservazione delle risultanze degli esercizi precedenti è stata alla base delle previsioni ovviamente tenendo conto delle possibili variazioni e di quelle causate con la manovra di bilancio, in particolare tenendo in considerazione le novità introdotte sulla fiscalità locale:

Il disegno di legge di bilancio 2017, conferma il quadro normativo della fiscalità locale, ed in particolare:

1 – Abolizione della TASI – E' stata prevista l'abolizione della TASI per gli immobili adibiti ad abitazione principale e relative pertinenze, sempre se trattasi di categorie catastali non di lusso (cioè diverse da A/1, A/8 e A/9). La TASI non sarà nemmeno dovuta dall'inquilino, per la sua quota di competenza, qualora l'immobile occupato sia la sua abitazione principale. L'abolizione della TASI si applica anche all'immobile assegnato all'ex coniuge legalmente separato e all'immobile

degli appartenenti alle forze dell'ordine trasferiti per ragioni di servizio. Nel caso di locazioni a canone concordato e' prevista una riduzione dell'aliquota Tasi del 25%.

C1 -	RISTORO Abolizione TA.S.I. abitazione principale da DPCM FSC 2016	137.279,12
C1 bis -	INTEGRAZIONE ristoro Abolizione TA.S.I. abitazione principale da DM 27/09/2016	0,00
C1 ter -	INTEGRAZIONE ristoro Abolizione TA.S.I. abitazione principale approvato Conferenza il 30/11/2016 in corso di emanazione DM	0,00
C2 -	RISTORO Agevolazioni I.M.U. - TA.S.I. da DPCM FSC 2016 (locazioni, canone concordato e comodati)	5.633,28

2 – IMU abitazioni – Continua l'esenzione IMU per gli immobili non di lusso adibiti ad abitazione principale. È prevista una riduzione del 25% delle aliquote IMU deliberate dai comuni per chi stipula (o ha già stipulato) un contratto di locazione a canone concordato. È stata abrogata la disposizione che permetteva ai Comuni di disporre con propria delibera l'assimilazione all'abitazione principale delle **unità immobiliari concesse in comodato a parenti di 1° grado**. Queste abitazioni saranno nel 2016 soggette ad aliquota ordinaria, salvo che non si rispettino le condizioni previste per il nuovo comodato, il quale però non prevede più l'assimilazione ma solo una **riduzione al 50% della base imponibile**. Ma i requisiti richiesti sono quasi impossibili, infatti viene stabilita la riduzione del 50% della base imponibile IMU per gli immobili dati in comodato tra figli e genitori **a condizione che:**

a) **il contratto di comodato sia regolarmente registrato** (costo circa € 232);

b) **il comodante possieda un solo immobile in Italia e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato**. Tuttavia, l'agevolazione in questione si estende anche al caso in cui il comodante sia possessore, nello stesso comune in cui si trova l'immobile concesso in comodato, di un altro immobile adibito a propria abitazione principale (non di lusso).

La novità e' che non bisogna più dipendere da quanto regolamentato dai Comuni, queste disposizioni prevalgono e anche i Comuni ne dovranno tener conto.

3 – IMU terreni agricoli – È confermata l'esenzione per i terreni agricoli ubicati in comuni montani e parzialmente montani (questi ultimi solo se posseduti da coltivatori diretti e IAP) ed è introdotta l'esenzione per tutti i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP.

C2 bis -	INTEGRAZIONE ristoro Agevolazioni I.M.U. - TA.S.I. approvato Conferenza il 30/11/2016 (locazioni, canone concordato e comodati)	8,79
C3 -	RISTORO Agevolazione I.M.U. terreni da DPCM FSC 2016	13.467,92
C3 bis -	INTEGRAZIONE/VARIAZIONE ristoro Agevolazione I.M.U. terreni approvato Conferenza il 30/11/2016 in corso emanazione DM	-960,57

4 – Tasi dei fabbricati invenduti delle imprese costruttrici – E' prevista la riduzione all'1 per mille dell'aliquota TASI dei fabbricati costruiti e destinati alla vendita dall'impresa costruttrice, fintanto che permanga tale destinazione e gli stessi non siano locati. I Comuni hanno la possibilità di aumentare tale aliquota fino al 2,5 per mille o diminuirla fino ad azzerarla.

5 - Riduzione del carico fiscale per Imu e Tasi relativamente ai cosiddetti macchinari imbullonati - Si tratta, in pratica, di un provvedimento atteso grazie al quale vengono esclusi, dal calcolo della rendita catastale dei fabbricati destinati alle attività produttive iscritti nelle categorie D ed E, i macchinari imbullonati. Attenzione, però. L'Agenzia delle Entrate ha precisato che ai fini dell'applicazione di quanto disposto dalla Legge di Stabilità, è necessario che le imprese presentino, entro il prossimo 15 giugno, un'istanza di variazione per una nuova stima dell'immobile. Con la nuova stima, in pratica, viene escluso dal calcolo della rendita la quota relativa ai macchinari imbullonati. Gli atti di aggiornamento presentati entro la data di scadenza fissata dall'Agenzia produrranno i loro effetti in maniera retroattiva, a partire dal 1° gennaio 2016. In questo modo le imprese potranno ottenere la riduzione sull'acconto IMU e TASI previsto in scadenza il 16 giugno 2016. Con le nuove disposizioni, pertanto, i macchinari imbullonati non concorrono più alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie D ed E e non sono soggetti a imposizione.

Fondo di Solidarietà Comunale 2017

Per la quantificazione del Fondo di Solidarietà Comunale si sono prese come dati di riferimento le attribuzioni provvisorie del 2017 come comunicate dal Mef. Dalle risultanze emerge:

A) INCREMENTO ENTRATE DA IMU PER VARIAZIONE QUOTA ALIMENTAZIONE F.S.C. 2016		
A1 -	Quota 2015 (38,23%) del gettito I.M.U. 2014 stimato da trattenere per alimentare il F.S.C. 2015, art. 3 c. 3, DPCM 10/09/2015	274.743,86
A2 -	Quota 2016 (22,43%) del gettito I.M.U. 2014 stimato da trattenere per alimentare il F.S.C. 2016, come da DPCM in corso di approvazione (1)	161.239,28
A3 -	Incremento entrate I.M.U. per variazione Quota di alimentazione F.S.C. (2)	113.504,58

B) DETERMINAZIONE QUOTA F.S.C. 2016 alimentata da I.M.U. di spettanza dei comuni		
B1=C4 del 2015	F.S.C. 2015 calcolato su risorse storiche	262.962,49
B2 -		
B3 -	Rettifica fondo per correzioni puntuali 2015 (Art. 7 DPCM 10/09/2015)	-116,32
B4 -	Riduzione 89 mln (Art. 1, c. 17, lett.f e Art. 1, c. 763, L. 208/2015)	-5.322,02
B5 -	F.S.C. 2016 base di calcolo (B1 + B2 + B3 + B4)	257.524,16
B6 -	Incremento entrate I.M.U. per variazione	-113.504,58

C) DETERMINAZIONE QUOTA F.S.C. 2016 per ristoro minori introiti I.M.U. e TA.S.I.		
C1 -	RISTORO Abolizione TA.S.I. abitazione principale da DPCM FSC 2016	137.279,12
C1 bis -	INTEGRAZIONE ristoro Abolizione TA.S.I. abitazione principale da DM 27/09/2016	0,00
C1 ter -	INTEGRAZIONE ristoro Abolizione TA.S.I. abitazione principale approvato Conferenza il 30/11/2016 in corso di emanazione DM	0,00
C2 -	RISTORO Agevolazioni I.M.U. - TA.S.I. da DPCM FSC 2016 (locazioni, canone concordato e comodati)	5.633,28
C2 bis -	INTEGRAZIONE ristoro Agevolazioni I.M.U. - TA.S.I. approvato Conferenza il 30/11/2016 (locazioni, canone concordato e comodati)	8,79
C3 -	RISTORO Agevolazione I.M.U. terreni da DPCM FSC 2016	13.467,92
C3 bis -	INTEGRAZIONE/VARIAZIONE ristoro Agevolazione I.M.U. terreni approvato Conferenza il 30/11/2016 in corso emanazione DM	-960,57
C4 -	TA.S.I. assegnazione 80 mln "Gettito riscosso" < TASI ab. Princ. 1 ‰ - c. 380 sexies L. 228/2012 inserito da L. Stabilità 2016	0,00
C5 -	Quota F.S.C. 2016 derivante da ristoro minori introiti I.M.U. e TA.S.I. (C1 + C1bis + C1ter + C2 + C2bis + C3 + C3bis + C4)	155.428,54

	Quota Alimentazione F.S.C.				
B7 -	Quota F.S.C. 2016 al netto incremento quota I.M.U. (B5 + B6) (2)	144.019,58	D1 -	Accantonamento 15 mln art.6 DPCM FSC 2016	896,97
B8 -	F.S.C. 2016 70% di B7 spettante ai comuni delle 15 R.S.O.	100.813,71	E1 -	F.S.C. 2016 DEFINITIVO (B11 + C5 - D1) (4) (5)	255.270,91
B9 -	F.S.C. 2016 quota 30% di B7 per alimentare la perequazione di cui art. 1, c. 380-quater, della L. 228/2012	43.205,87			
B10 -	F.S.C. 2016 30% spettante in base a perequazione su Fabbisogni e Capacità Fiscale - Coefficienti 2016	-74,36			
B11 -	QUOTA F.S.C. 2016 risultante da PEREQUAZIONE RISORSE (B8 + B10) (3)	100.739,35	F1 -	Riduzione per mobilità ex AGES (art. 7 c. 31 Sexies, DL. 78/2010)	0,00

Altre componenti di calcolo della spettanza 2016 (dato aggiornato al 13 luglio 2016)

Legenda a commento dei dati

(1) La quota di alimentazione del F.S.C. 2016, pari al 22,43% del gettito stimato I.M.U. ad aliquota base, sarà trattenuta dall'Agenzia delle entrate presumibilmente in due rate, il 50% alla scadenza di giugno 2016 ed il 50% alla scadenza di dicembre 2016.

(2) La diminuzione della quota di alimentazione F.S.C. per l'anno 2016 rispetto alla corrispondente quota di alimentazione F.S.C. 2015 comporta una minore trattenuta da parte dell'Agenzia delle entrate e, di converso, un incremento delle risorse (I.M.U.) da prevedere in bilancio, in misura pari alla differenza tra le due quote di alimentazione del F.S.C.. Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 6 del DL 16 del 2014 i comuni sono tenuti a prevedere in bilancio il gettito I.M.U. al netto della quota di alimentazione annuale del F.S.C..

(3) Si evidenzia che la manovra perequativa per l'anno 2016, effettuata mediante accantonamento e redistribuzione del 30% della quota di F.S.C. di cui al punto B7, si effettua solo per i comuni delle 15 regioni a statuto ordinario. Per i comuni delle regioni Sicilia e Sardegna il dato di cui al punto B11 è uguale al dato di cui al punto B7.

(4) Al fine di un eventuale confronto con le risorse 2015 attribuite a titolo di F.S.C. si richiama l'attenzione su quanto riportato alla nota (2) e, per i comuni per i quali nell'anno 2015 è stata effettuata una detrazione di risorse per maggiori introiti derivanti dall'assoggettamento ad I.M.U. dei terreni agricoli, che tale detrazione non si applica per l'anno 2016, in quanto la disciplina del settore è stata riformata dall'art. 1, comma 10, della legge 228 del 2015 (legge di

stabilità 2016) e non è prevista la detrazione di risorse non essendovi più un incremento di gettito I.M.U..

(5) I comuni che al punto E1 presentano un valore negativo sono soggetti ad una corrispondente ulteriore trattenuta a valere sugli introiti I.M.U. da parte dell'Agenzia delle entrate.

DATI PROVVISORI RELATIVI AL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE 2017

A	Quota 2017 (22,43%) calcolata sul gettito I.M.U. stimato da trattenere per alimentare il F.S.C. 2017, come da DPCM in corso di approvazione	161.239,28
B	Quota F.S.C. 2017 risultante da PEREQUAZIONE RISORSE con applicazione dei correttivi	79.497,08
C	Quota F.S.C. 2017 risultante dai ristori per minori introiti I.M.U. e T.A.S.I.	155.428,54
D	Accantonamento 15 mln per rettifiche 2017	-895,24
E	F.S.C. 2017 spettante (B+C+D)	234.030,38

FONDO CREDITI DUBBIA ESIGIBILITA' (FCDE) Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità

L'allegato n. 2/4 "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria" richiamato dall'art. 3 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118 così come modificato dal decreto Legislativo 10 agosto 2014 n. 126, in particolare al punto 3.3 e all'esempio n. 5 in appendice, disciplina l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità a fronte di crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio.

A tal fine è previsto che nel bilancio di previsione venga stanziata una apposita posta contabile, denominata "Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità" il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti.

Tale accantonamento non risulterà oggetto di impegno e genererà pertanto un'economia di bilancio destinata a confluire nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

Il medesimo principio contabile è stato integrato dall'art. 1 comma 509 della Legge 23 dicembre 2014 n.190 (Legge di Stabilità 2015) che prevede: "Con riferimento agli enti locali, nel 2015 è stanziata in bilancio una quota dell'importo dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione pari almeno al 36 per cento, se l'ente non ha aderito alla sperimentazione di cui all'articolo 36, e al 55 per cento, se l'ente ha aderito alla predetta sperimentazione.

Nel 2016 per tutti gli enti locali lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 55 per cento, nel 2017 è pari almeno al 70 per cento, nel 2018 è pari almeno all'85 per cento e dal 2019 l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo" In via generale non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità i trasferimenti da altre amministrazioni pubbliche, i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie accertate per cassa.

La determinazione dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è stata preceduta da una dettagliata e puntuale analisi delle partite creditorie dell'Ente, che ha fatto sì che venissero individuate ulteriori tipologie di entrate in relazione alle quali non si è ritenuto di provvedere all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità. Si è pertanto provveduto a:

1. Individuare le poste di entrata stanziata che possono dare luogo alla formazione di crediti dubbia e difficile esazione.
2. Calcolare, per ciascun capitolo, la media semplice del rapporto tra incassi accertamenti degli ultimi cinque esercizi.
3. Determinare l'importo dell'accantonamento annuale del Fondo da iscrivere in bilancio.

La *dimensione iniziale* del fondo, determinata in sede di bilancio di previsione, è data dalla somma della componente accantonata con l'ultimo rendiconto (avanzo già vincolato per il finanziamento dei crediti di dubbia esigibilità) integrata da un'ulteriore quota stanziata con l'attuale bilancio, non soggetta poi ad impegno di spesa (risparmio forzoso). Si tratta, pertanto, di coprire con adeguate risorse sia l'ammontare dei vecchi crediti in sofferenza (residui attivi di rendiconto o comunque riferibili ad esercizi precedenti) che i nuovi crediti in corso di formazione (previsioni di entrata del nuovo bilancio).

La *dimensione definitiva* del fondo sarà calcolata solo a rendiconto, una volta disponibili i conteggi finali, e comporterà il congelamento di una quota dell'avanzo di pari importo (quota accantonata dell'avanzo). Nella sostanza, si andrà a costituire uno specifico stanziamento di spesa assimilabile ad un fondo rischi con una tecnica che non consente di spendere la quota di avanzo corrispondente all'entità del fondo così costituito.

Venendo all'attuale bilancio, al fine di favorire la formazione di una quota di avanzo adeguata a tale scopo si è provveduto ad iscrivere tra le uscite una posta non soggetta ad impegno, creando così una componente positiva nel futuro calcolo del risultato di amministrazione (risparmio forzoso). In questo modo, l'eventuale formazione di nuovi residui attivi di dubbia esigibilità (accertamenti dell'esercizio incorso) non produrrà effetti distorsivi sugli equilibri finanziari oppure, in ogni caso, tenderà ad attenuarli.

Di seguito si evidenziano le modalità di calcolo applicate per ciascuna posta, con la quantificazione dei Fondi iscritti a Bilancio.

Per la determinazione del FCDE si è preso come dato di riferimento il quinquennio 2015 – 2011

PARTITE ARRETRATE DI TARI					
CAP. 100, 105 E 106	2016	2015	2014	2013	2012
Incasso competenza	263.553,76	9.509,62	734,73		
Incasso a residui dell'anno		258.456,00	17.948,50		
			278.703,86	17.334,00	2.268,00
				270.106,84	38.878,23
					256.979,44
totale incassi	263.553,76	267.965,62	297.387,09	287.440,84	298.125,67
Accertato	331.210,09	327.636,00	340.000,00	310.323,61	314.975,00
	79,57	81,79	87,47	92,63	94,65

	20,43	18,21	12,53	7,37	5,35
	-	-			
	67.656,33	50.742,25			
	2017	2018	2019		
stanziamento	353.550,67	353.550,67	353.550,67		
Fondo	45.180,86	45.180,86	45.180,86		

TOTALE	45.180,86	45.180,86	45.180,86
Percentuale minima	70%	85%	100%
	€ 31.626,60	€ 38.403,73	€ 45.180,86

La differenza con lo stanziamento del fondo ad € 64.967,17 per il 2017 per € 66.138,70 per il 2018 e per € 67.810,24 per il 2019 è dovuta ad un accantonamento prudenziale per accertamenti IMU anni precedenti sul quale l'ente non dispone dei dati dell'ultimo quinquennio in quanto tale attività verrà intrapresa da quest'anno.

ALTRI ACCANTONAMENTI/FONDI ISCRITTI A BILANCIO

1. Fondo rischi

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'All. 4/2 al D.Lgs.118/2011 s.m.i. - punto 5.2 lettera h) - in presenza di contenzioso con significativa probabilità di soccombenza è necessario che l'Ente costituisca un apposito "Fondo Rischi".

Le somme stanziate a tale Fondo non utilizzate, costituiscono a fine esercizio economie che confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione (risparmio forzoso). Tale fondo non è stato costituito in quanto non vi sono allo stato attuale cause in corso.

2. Fondo a copertura perdite Società Partecipate

Ai sensi della Legge 27/12/2013 n. 147 – Legge di Stabilità 2014, art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le Società partecipate, ivi comprese le Aziende Speciale e le Istituzioni, presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

La suddetta norma prevede che tali accantonamenti si applichino a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, a valere sui risultati 2014. In caso di risultato negativo l'ente partecipante accantona, in misura proporzionale alla quota di partecipazione, una somma pari: al 25% per il 2015, al 50% per il 2016, al 75% per il 2017 del risultato negativo conseguito nell'esercizio precedente.

Non avendo ancora disponibili di dati definitivi dalle Società, al momento questo fondo non è stato costituito. Si sottolinea inoltre che i risultati economici prodotti dalle società partecipate dall'Ente nel recente passato, anche in considerazione delle percentuali di partecipazione, non fanno presagire necessità di accantonamenti.

3. Fondo per indennità di fine mandato del Sindaco

In applicazione del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'All.4/2 al D.Lgs. 118/2011 e smi - punto 5.2 lettera i) è stato altresì costituito apposito "Accantonamento trattamento di fine mandato del Sindaco" per un importo di € 3.217,06 che, in quanto fondo, non sarà possibile impegnare ma che, determinando un'economia di bilancio, confluirà nel risultato di amministrazione.

A questo accantonamento si aggiungerà la quota di avanzo vincolato derivante dagli impegni assunti nell'esercizio precedente per l'indennità di fine mandato del Sindaco che, in base ai nuovi principi, dovranno essere eliminati in sede di riaccertamento ordinario e confluiranno nella quota vincolata dell'avanzo.

4. Fondo di riserva

Il Fondo di riserva di competenza rientra nelle percentuali previste dalla legge (min. 0,3% e max 2% delle spese correnti iscritte in bilancio). Non facendo l'ente ricorso all'anticipazione di tesoreria non è necessario incrementare del 50% la quota d'obbligo, la cui metà dovrà essere comunque riservata a spese indifferibili ed urgenti.

Per l'anno 2017 è stato inoltre stanziato un fondo di riserva di cassa dell'importo di €. 5.905,24 pari allo 0.2% delle spese finali previste in bilancio, in attuazione di quanto previsto dall'art. 166, comma 2-quater, del d.Lgs. n. 267/2000.

Elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente.

In occasione della predisposizione del bilancio di previsione è necessario procedere alla determinazione del risultato di amministrazione presunto, che consiste in una previsione ragionevole del risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, formulata in base alla situazione dei conti alla data di elaborazione del bilancio di previsione.

Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio:

- a) nei casi in cui la legge o i principi contabili generali e applicati della contabilità finanziaria individuano un vincolo di specifica destinazione dell'entrata alla spesa;
- b) derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati;
- c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione;
- d) derivanti da entrate straordinarie, non aventi natura ricorrente, accertate e riscosse cui l'amministrazione ha formalmente attribuito una specifica destinazione.

La quota accantonata del risultato di amministrazione è costituita da:

- a) l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità (principio 3.3);
- b) gli accantonamenti a fronte dei residui passivi perenti (solo per le regioni, fino al loro smaltimento);

c) gli accantonamenti per le passività potenziali (fondi spese e rischi).

La proposta di bilancio 2017-2019 viene presentata prima dell'approvazione del Rendiconto di gestione 2016 e con gestione ancora in corso; al momento non si dispone del dato dell'avanzo di amministrazione del 2016 accertato ai sensi di legge e si ritiene, in via prudenziale, quantomeno di evidenziare la parte accantonata, la parte vincolata e la parte destinata agli investimenti risultanti dall'ultimo esercizio finanziario chiuso (2015).

L'equilibrio complessivo della gestione 2017-2019 è stato pertanto conseguito senza applicare il risultato di amministrazione a destinazione libera. Al risultato del tutto provvisorio sono stati applicati i vincoli derivanti dalla precedente gestione come di seguito indicato. Si riporta la tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto allegato al bilancio di previsione:

TABELLA DIMOSTRATIVA DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO ESERCIZIO 2017

1) Determinazione del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2016		
(+)	Risultato di amministrazione iniziale dell'esercizio 2016	727.155,72
(+)	Fondo pluriennale vincolato iniziale dell'esercizio 2016	372.002,73
(+)	Entrate già accertate nell'esercizio 2016	2.605.931,31
(-)	Uscite già impegnate nell'esercizio 2016	2.557.522,15
+/-	Variazioni dei residui attivi già verificatesi nell'esercizio 2016	0,00
-/+	Variazioni dei residui passivi già verificatesi nell'esercizio 2016	0,00
=	Risultato di amministrazione dell'esercizio 2016 e alla data di redazione del bilancio dell'anno 2017	1.147.567,61
+	Entrate presunte per il restante periodo dell'esercizio 2016	0,00
-	Uscite presunte per il restante periodo dell'esercizio 2016	0,00
+/-	Variazioni dei residui attivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2016	0,00
-/+	Variazioni dei residui passivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2016	0,00
-	Fondo pluriennale vincolato finale presunto dell'esercizio 2016	301.149,34
=	A) Risultato di amministrazione presunto al 31/12/2016	846.418,27

2) Composizione del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2016	
Parte accantonata	
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	25.750,00
Accantonamento residui perenti al 31/12/2016 (solo per le regioni)	0,00
Fondo anticipazioni liquidità DL 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti	0,00
Fondo perdite società partecipate	0,00
Fondo contenzioso	0,00
Altri accantonamenti	114.710,69
B) Totale parte accantonata	140.460,69
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	8.968,19
Vincoli derivanti da trasferimenti	0,00
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0,00
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,00
Altri vincoli	0,00
C) Totale parte vincolata	8.968,19
Parte destinata agli investimenti	
D) Totale destinata a investimenti	146.975,64
E) Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	550.013,75

Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare

3) Utilizzo quote vincolate del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2016	
Utilizzo vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0,00
Utilizzo vincoli derivanti da trasferimenti	0,00
Utilizzo vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0,00
Utilizzo vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,00
Utilizzo altri vincoli	0,00
Totale utilizzo avanzo di amministrazione presunto	0,00

Fondo pluriennale vincolato

Il FPV è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi al quello in cui è stata accertata l'entrata. Secondo il nuovo principio contabile della competenza finanziaria potenziata gli impegni finanziati da entrate a specifica destinazione, di parte corrente o investimenti, sono imputati negli esercizi in cui l'obbligazione diventerà esigibile. Questo comporta che lo stanziamento di spesa riconducibile all'originario finanziamento può essere ripartito pro-quota in più esercizi, attraverso l'impiego del cosiddetto "Fondo Pluriennale Vincolato".

Il FPV ha proprio lo scopo di fare convivere l'imputazione della spesa secondo questo principio (competenza potenziata) con l'esigenza di evitare la formazione di componenti di avanzo o disavanzo artificiose, e questo a partire dalla nascita del finanziamento e fino all'esercizio in cui la prestazione connessa con l'obbligazione passiva avrà termine. Questa tecnica contabile consente di evitare sul nascere la formazione di residui passivi che, nella nuova ottica, hanno origine solo da debiti effettivamente liquidi ed esigibili sorti nello stesso esercizio di imputazione contabile. Il fenomeno dell'accumulo progressivo di residui attivi e passivi di esito incerto e d'incerta collocazione temporale, pertanto, non trova più spazio nel nuovo ordinamento degli enti locali. La normativa in materia contabile estende l'impiego della tecnica del fondo pluriennale anche a casistiche diverse da quelle connesse con spese finanziate da entrate a specifica destinazione, ma solo per limitati casi e circostanze particolari espressamente previste dalla legge.

Per entrare più nel dettaglio: nella parte spesa, la quota di impegni esigibili nell'esercizio restano imputati alle normali poste di spese, mentre il FPV /U accoglie la quota di impegni che si prevede non si tradurranno in debito esigibile nell'esercizio di riferimento, in quanto imputabile agli esercizi futuri. L'importo complessivo di questo fondo (FPV/U), dato dalla somma di tutte le voci riconducibili a questa casistica, è stato poi ripreso tra le entrate del bilancio immediatamente successivo (FPV/E) in modo da garantire, sul nuovo esercizio, la copertura della parte dell'originario impegno rinviata al futuro. Viene così ad essere mantenuto in tutti gli anni del bilancio il pareggio tra l'entrata (finanziamento originario oppure fondo pluriennale vincolato in entrata) e la spesa complessiva dell'intervento previsto (somma dell'impegno imputato nell'esercizio di competenza e della parte rinviata al futuro; quest'ultima, collocata nelle poste riconducibili al fondo pluriennale di uscita). Il valore complessivo del fondo pluriennale al 31/12 di ciascun esercizio è dato dalla somma delle voci di spesa relative a procedimenti sorti in esercizi precedenti (componenti pregresse del FPV/U) e dalle previsioni di uscita riconducibili al bilancio in corso (componente nuova del FPV/U).

Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con il ricorso al debito e con le risorse disponibili

Triennio 2017-2019

Tipologia	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
Programma triennale OO.PP	287.705,06	250.000,00	0,00
Altre spese in conto capitale	341.149,34	50.887,08	40.000,00
TOTALE SPESE TIT. II	628.854,40	300.887,08	40.000,00
TOTALE SPESE DI INVESTIMENTO	628.854,40	300.887,08	40.000,00

Tali spese sono finanziate con:

Tipologia	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
Alienazioni		82.200,00	
Contributi da altre A.P.	196.033,50	178.687,08	
Proventi permessi di costruire e assimilati	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Altre entrate Tit. IV e V			
Altri Contributi	91,671,56		
Entrate correnti vincolate ad investimenti			
FPV di entrata parte capitale	301.149,34		
TOTALE ENTRATE TIT. IV PER FINANZIAMENTO INVESTIMENTI	628.854,40	300.887,08	40.000,00
MUTUI TIT. VI	0,00	0,00	
TOTALE	628.854,40	300.887,08	40.000,00

Non sono previsti operazioni di indebitamento.

Oneri e impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata

L'Ente non ha stipulato contratti relativi a strumenti finanziari derivati o comunque contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

Elenco delle società posseduto con l'indicazione della relativa quota percentuale

I dati relativi alle società partecipate sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente al seguente link:

<http://www.comunepastrengo.it/zf/index.php/trasparenza>

Al 1° gennaio 2016 il Comune possiede le seguenti partecipazioni dirette:

SOCIETA' DI CAPITALI PARTECIPATE DIRETTAMENTE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Azienda Gardesana Servizi spa	5%

ORGANISMI PARTECIPATI	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Consorzio di bacino Verona due del quadrilatero	2,17%
Consorzio Energia Veneto CEV	0,09%
Consorzio Soggiorni Climatici	0,40%
Consorzio di Bonifica Veronese	0,01%
Autorità ambito territoriale Ottimale AATO Veronese	0,29%

Con deliberazione n. 18 del 23/06/2015 il Consiglio Comunale ha preso atto del piano di razionalizzazione delle società partecipate ex legge 23.12.2014 n. 190 che prevede il mantenimento dell'unica società Azienda gardesana servizi S.p.a.

Altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del bilancio

Vengono allegate al bilancio i prospetti relativi all'utilizzo dei contributi e dei trasferimenti da parte degli organismi comunitari ed internazionali e quello delle funzioni delegate dalla Regione anche se gli stessi evidenziano tutti i valori pari a zero.

Pastrengo, 13.03.2017

Il responsabile del servizio economico finanziario
F.to Dott. Massimo Faccioli